

Esclusiva. Il master di due fratelli palestinesi in Tunisia rappresenta l'impegno dei giovani arabi per un futuro migliore

Due fratelli palestinesi, Mahmoud ed Hamed Dwikat, hanno conseguito mercoledì 27 dicembre, un master in diritto privato presso la facoltà di Legge all'Università di Sfax in Tunisia. Hamed Dwikat ha presentato alla commissione, presieduta dal professor Mohamed Cossentini, una tesi dal titolo "La Camera d'Accusa nel procedimento penale" mentre suo fratello Mahmoud un progetto di ricerca su "L'interrogatorio dell'accusato nella legislazione tunisina e palestinese".

Il corso di master, concluso dai due studenti con successo nonostante le difficili circostanze attuali attraversate dal loro Paese, raccoglie le speranze e i sogni di milioni di giovani arabi. Dopo decenni di guerre e conflitti, i giovani palestinesi così come i loro coetanei arabi, ambiscono ad un futuro di pace e giustizia.

Una giustizia sociale da migliorare

Una giustizia sociale da migliorare come evidenziano le fonti consultate nel preparare le due tesi di laurea che considerano la giurisprudenza finora prodotta dai legislatori di Tunisia e Palestina, per cui l'accusato dovrebbe essere considerato innocente fino a prova contraria. Spesso accade, nei Paesi arabi, così come in Italia – se guardiamo a tristi casi di errori giudiziari – che gli accusati subiscano pressioni, psicologiche o fisiche, nell'accertamento dei fatti.

"Oltre ai professori e alla mia famiglia, voglio ringraziare la Tunisia, incubatore della diaspora palestinese per l'affetto e l'accoglienza riservatami in questi anni," ha dichiarato Mahmoud Dwikat, che ha usato parole di riconoscenza per il popolo tunisino, i docenti dell'Università di Sfax. In particolare per il professor Sami Kraiem che ha curato le due tesi e la professoressa Mouna Ktata, indicando che lui e il fratello si sono sempre sentiti come a casa durante il corso di studi in Tunisia.

Gli studenti auspicano ora che la loro esperienza serva da fonte di ispirazione per i giovani arabi, in una regione troppo spesso devastata da conflitti settari e crisi economiche.

I diritti dell'imputato dall'apertura delle indagini alla sentenza

"La commissione di un reato comporta l'applicazione di un insieme di procedure – ci spiega – il cui scopo è quello di identificare il criminale e di applicare la pena che gli è dovuta dopo avergli riconosciuto un insieme di diritti e garanzie procedurali dall'avvio dell'indagine all'interrogatorio dell'imputato, fino alla lettura della sentenza. Da questo punto di vista, l'interrogatorio è una delle procedure investigative più importanti poiché realizza un equilibrio tra il diritto della società a conoscere la verità, punendo il criminale, e il diritto dell'imputato a godere delle garanzie previste dalla legge".

Prosegue: "Pertanto, se il sistema giudiziario devia dalla via della giustizia utilizzando metodi illegali che esulano dal quadro della legittimità, l'interrogatorio perde la sua credibilità e si trova ad una svolta pericolosa. Al fine di confermare in via definitiva la correttezza dell'interrogatorio o la sua, per così dire, effettività, occorre indicare la portata dell'interesse del legislatore a fornire garanzie successive per lo svolgimento dell'interrogatorio. Una legge è giusta nella misura in cui rispetta i diritti e le garanzie dell'imputato, perché se quest'ultimo non gode dei suoi diritti, la sua fiducia sia nello Stato di diritto che nello Stato di giustizia verrà meno".

La Tunisia come hub di formazione accademica internazionale

